Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Sede di Venezia

OGGETTO: Attuazione Politica agricola comune post 2020 – Tavolo di partenariato nazionale – Contributo dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali.

Al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali
Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale
c.a. dott. Giuseppe Blasi
dipeisr.capodipartimento@politicheagricole.it
dipei.dipartimento@pec.politicheagricole.gov.it

AUTORITA DI BACINO DELLE ALPI ORIENTALI
Protocollo Partenza N. 5982/2021 del 20-09-2021
Doc. Principale - Copia Documento

Si fa riferimento all'incontro del Tavolo di partenariato nazionale promosso da Codesta Direzione in data 8 settembre u.s. sull'attuazione della Politica Agricola Comune post 2020.

La scrivente Autorità di bacino distrettuale, nell'esprimere il proprio compiacimento per il pregevole lavoro sin qui sviluppato, intende, con la presente nota, portare il proprio contributo alla migliore impostazione del percorso di definizione del piano strategico della PAC, nel riconoscimento che sono numerosi e significativi i punti di contatto tra politica agricola comune e gli strumenti pianificatori di rango distrettuale.

La nuova politica agricola comune troverà infatti sviluppo cronologico all'interno del terzo ciclo di pianificazione della Direttiva Quadro Acque e del secondo ciclo di pianificazione della Direttiva Alluvioni ; gli strumenti attuativi delle citate direttive, cioè il Piano di gestione delle acque ed il Piano di gestione del rischio di alluvioni potrebbero pertanto trovare nella nuova PAC significative sinergie e spazi d'azione di comune interesse.

Gli Obiettivi climatico-ambientali specifici della PAC

- OS4 – Contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico, all'adattamento e alla produzione di energia sostenibile,
- OS5 - Favorire lo sviluppo sostenibile e la gestione efficiente delle risorse naturali come acqua, suolo e aria e
- OS6 - Contribuire alla protezione della biodiversità, rafforzare i servizi ecosistemici e preservare habitat

rappresentano indubitabilmente i più importanti temi di interesse comune.

Con riferimento all' OS4, come già rilevato dalla Commissione Europea nel proprio documento di raccomandazioni (SDW(2020)396 Final) per il piano strategico della PAC, l'Italia è particolarmente vulnerabile ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici che, nel settore agricolo si riverberano da una parte nel rischio di siccità ed erosione del suolo e, dall'altro, nella diminuzione della disponibilità di acqua e dei raccolti. L'Italia, peraltro, soffre di rischi idrogeologici elevati che trovano giustificazione nell'intensificarsi degli eventi meteorologici estremi ma che sono anche enfatizzati dallo spopolamento delle zone rurali e quindi da un minor presidio delle aree fragili.

Con riferimento agli OS5 e OS6, la scrivente Autorità di bacino rileva favorevolmente che, nell'ambito della condizionalità rafforzata, ed in particolare nei criteri di gestione obbligatori, sono stati confermati i riferimenti alla direttiva sui nitrati e sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. L'inserimento, nell'ambito della condizionalità rafforzata, della Direttiva Quadro sulle Acque rappresenta un elemento assai positivo che rafforza la sinergia tra la politica agricola e le strategie di tutela delle acque.

Si segnala tuttavia che la Direttiva Quadro Acque assume come unità fisica di riferimento il « corpo idrico » rispetto al quale deve essere definito lo stato delle acque, le pressioni antropiche che generano l'eventuale scadimento (le pressioni antropiche legate all'attività agricola, per condiviso riconoscimento, giocano un ruolo fondamentale), le misure di mitigazione e gli obiettivi di raggiungimento del buono stato chimico, ecologico e quantitativo. Tanto rilevato e considerato, si osserva che la sinergia tra politica agricola e strategie di tutela delle acque potrebbe essere ancor più efficacemente rinsaldata attraverso l'applicazione di procedure di territorializzazione delle premialità e degli obblighi, finalizzate dunque a privilegiare l'attuazione delle buone pratiche laddove più carenti sono le condizioni ambientali delle risorse idriche.

Con riferimento alle proposte di eco-schemi già illustrati nel corso dell'incontro, si prende atto che alcuni di essi hanno una favorevole correlazione con gli indirizzi generali della Direttiva Quadro Acque e del Piano di gestione delle acque. Si fa riferimento, in particolare:

- all'ecoschema Eco-2 (premio per l'agricoltura biologica), funzionale a diffondere l'agricoltura biologica, con l'effetto di ridurre l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica (concimi, diserbanti, insetticidi) e quindi il loro apporto nei corpi idrici;
- all'ecoschema Eco-3 (premio per la produzione integrata) che assume come obiettivo strategico la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari.

La strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, ancorchè indirettamente presente in tutti gli eco-schemi, meriterebbe, a parere della scrivente, un più esplicito richiamo nella PAC attraverso la previsione di un eco-schema dedicato.

Si rileva a tal riguardo che il redigendo Piano di gestione delle acque del Distretto idrografico delle Alpi Orientali, ha sviluppato una innovativa metodologia di analisi di rischio della siccità agronomica.

A partire da detta analisi ed in funzione delle valutazioni di pericolosità, vulnerabilità e rischio esposto, l'analisi di rischio perviene alla definizione di un abaco delle misure di adattamento in grado di agire sui diversi parametri che concorrono alla definizione del rischio.

Le misure di adattamento riferite alla pericolosità si legano sostanzialmente alla possibilità di una minore disponibilità idrica conseguente ai cambiamenti climatici ; le misure consistono dunque in soluzioni « compensative » di accumulo, gestione e distribuzione delle risorse idriche (aumento delle capacità di invaso, ricarica artificiale delle falde, ottimizzazione dei serbatoi montani, efficientamento dei sistemi irrigui, sviluppo dei sistemi di consiglio irriguo, incremento della connettività delle infrastrutture irrigue, rafforzamento dell'approvvigionamento collettivo).

Le misure di adattamento relative al fattore di vulnerabilità agiscono sulla propensione del territorio nella componente agricola ad essere danneggiato da eventi siccitosi ; ampia la gamma delle possibili opzioni : l'adattamento delle tecniche agronomiche di coltivazione ed irrigazione verso soluzioni che riducono la perdita per percolazione delle acque, l'ottimizzazione gestionale e strutturale delle turnazioni irrigue, la riduzione delle lavorazioni dei terreni e altre pratiche di agricoltura conservativa, il mantenimento di prati permanenti e/o aree di interesse ecologico, lo sviluppo di servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, la definizione di incentivi ai proprietari di terreni per migliorare la capacità di ritenzione dei suoli, la programmazione colturale che privilegi specie/cultivar meno idroesigenti.

Da ultimo, le misure di adattamento che agiscono sul valore esposto riguardano la definizione di politiche assicurative, l'individuazione di risorse economiche da riconoscere al settore primario in aree soggette a siccità e ad incerte disponibilità idriche, l'elaborazione dei piani di siccità da parte degli Enti consortili.

Peraltro, i contenuti della succitata analisi di rischio sono già stati oggetto di positiva condivisione da parte di codesto Dipartimento con nota n.9389375 del 20/12/2020, con esplicito riferimento alle possibili integrazioni e sinergie con altre misure della programmazione della Politica Agricola Comune.

Nell'ambito del territorio di competenza e nel contesto delle attività di perferzionamento del Piano di gestione e del programma delle misure, la scrivente Autorità di bacino sta procedendo al censimento delle possibili concrete misure di adattamento ai cambiamenti climatici secondo le categorie sopra descritte per valutarne l'eventuale inserimento nel Programma delle misure.

AUTORITA DI BACINO DELLE ALPI ORIENTALI
Protocollo Partenza N. 5982/2021 del 20-09-2021
Doc. Principale - Copia Documento

Si rileva tuttavia che solo un esiguo numero di proposte progettuali possiede i requisiti di copertura finanziaria e quindi di sostenibilità economica. Poichè il Piano di gestione delle acque non possiede un autonomo quadro di risorse finanziarie cui potere attingere per l'attuazione delle proprie misure, parrebbe auspicabile invididuare, nell'ambito dell'eco-schema dedicato ai cambiamenti climatici (si potrebbe definire «Premio per l'adattamento e la resilienza ai cambiamenti climatici») premialità o meccanismi incentivanti coerenti con la categorizzazione già operata dal Piano di gestione.

Il tema dei cambiamenti climatici non riguarda solo la gestione delle risorse idriche ma presenta ulteriori ed importanti punti di contatto con i temi del dissesto geologico - valanghivo e delle sistemazioni idraulico-forestali che caratterizzano il territorio distrettuale delle Alpi Orientali.

Di seguito vengono quindi proposte alcune azioni coerenti con le raccomandazioni della Commissione all'Italia e che possono essere utili per la predisposizione del piano strategico nazionale.

1. predisporre e attuare piani di riassetto e miglioramento del patrimonio forestale soprattutto nelle aree colpite da abbattimenti massivi conseguenti ad eventi meteoclimatici estremi (es. tempesta Vaia), allo scopo di favorire:
   a) la crescita e la gestione di comunità forestali resistenti agli eventi meteoclimatici;
   b) la ricomposizione delle discontinuità al suolo create dal ribaltamento degli alberi, attraverso la riprofilatura del versante a la riconnesione del suolo al fine di contrastare l'infiltrazione concentrata delle acque di ruscellamento e i fenomeni franosi;
   c) la manutenzione delle opere di regimazione idraulico-forestali presenti lungo i versanti e i corpi idrici vallivi al fine di contrastare i processi erosivi;
   d) la manutenzione delle infrastrutture viarie funzionali alla gestione silvo-pastorale, con particolare riferimento a quelle con valenza storico-ambientale (vie di transumaza, mulattiere, ecc.);
   e) la manutenzione dei terrazzamenti con muri di sostegno realizzati in pietra a secco;
   f) lo sfruttamento razionale dei boschi per la produzione di assortimenti legnosi;
   g) l'utilizzo razionale delle biomasse forestali per la produzione di energia rinnovabile.
2. Predisporre e attuare piani forestali orientati alla mitigazione dei dissesti idrogeologici, con particolare riferimento alle foreste di protezione dagli eventi valanghivi e di dissesto geologico.
3. Favorire l'estensivizzazione del settore zootecnico attraverso la razionale gestione dei pascoli nelle aree collinari e montane, anche attraverso il rilancio e il sostegno delle attività zootecniche stagionali negli alpeggi e la produzione lattiero-casearia nelle malghe.

Ulteriori azioni o interventi legati alle tematiche di rischio idrogeologico e di cambiamento climatico coerenti con la raccomandazione sopra citata e utili all'implementazione della futura PAC per l'Italia sono:

1. Interventi di riqualificazione fluviale che permettono di raggiungere una pluralità di obiettivi quali la gestione sostenibile dell'ambiente, la gestione del rischio idraulico, le azioni di bonifica e depurazione delle acque, l'incremento della biodiversità, favorendo nel complesso la riqualificazione del territorio e lo sviluppo dei servizi ecosistemici.

   Riguardano anche interventi che permettono di fornire spazio e naturalità al corso d'acqua in modo da favorire altresì i naturali processi geomorfologici. Tra questi si citano:
   a) aumento della sezione disponibile dell'alveo attraverso la creazione di golene allagabili durante gli eventi di piena;
   b) realizzazione di zone umide come luogo di naturale espansione delle piene;
   c) eliminazione, ove possibile, delle cementificazioni e impermeabilizzazioni dell'alveo;
   d) diminuzione, ove possibile, della pendenza degli argini per contrastare i fenomeni di crollo spondale;

AUTORITA DI BACINO DELLE ALPI ORIENTALI
Protocollo Partenza N. 5982/2021 del 20-09-2021
Doc. Principale - Copia Documento

e) favorire lo sviluppo di vegetazione riparia manutenuta per contrastare i fenomeni di erosione al piede delle sponde;

f) realizzazione di fasce tampone per arrestare il materiale fine proveniente dai campi e territori limitrofi evitando l'erosione delle sponde e rallentando l'entrata dell'acqua di ruscellamento verso il canale;

2. Manutenzione dei corsi d'acqua per quanto riguarda la vegetazione acquatica che potrebbe invadere il corso d'acqua causando un rallentamento della velocità e favorendo un interrimento del fondo che porta ad aumentare il rischio idraulico. Il contenimento della vegetazione acquatica è importante per garantire il libero deflusso delle acque e consentire una buona e corretta efficienza idraulica del corso d'acqua.
3. Manutenzione della vegetazione ripariale attraverso tagli selettivi soprattutto in caso di vegetazione in equilibrio precario e/o vegetazione morta che potrebbe interessare l'alveo creando un ostacolo al deflusso;
4. Favorire gli interventi che contrastano l'impermeabilizzazione artificiale del suolo (es. eliminazione dei rivestimenti in calcestruzzo, realizzazione di scogliere in massi). Disincentivare i cambiamenti di uso del suolo, per esempio da campi coltivati a zone ad uso produttivo, che porterebbero ad un aumento di superficie impermeabilizzata ed un conseguente consumo di suolo.
5. Nei campi coltivati mantenere zone prative (es. tra i filari) e non incolte per ostacolare l'azione battente delle acque di precipitazione.
6. Manutenzione degli invasi idrici esistenti.
7. Realizzazione di micro invasi sul territorio per l'accumulo della risorsa idrica e, in caso di eventi di piena importanti, da utilizzare come serbatoi di laminazione delle piene.
8. Manutenzione delle opere di sistemazione idraulico forestale, allo scopo di contrastare i fenomeni di erosione localizzata e garantire il deflusso liquido.
9. Attuare piani di gestione forestale che consentano di mantenere un governo efficace delle comunità forestali, previlegiando la scelta di specie resistenti agli eventi climatici.
10. Mappatura dei dissesti presenti sul territorio da parte degli agricoltori e degli Enti Competenti effettuati per la stima della conta dei danni in caso di eventi climatici estremi e molto utili per gli uffici che si occupano di pianificazione territoriale.
11. Condivisione dei dati agro-meteo per le variabili precipitazione, temperatura e umidità, utili per la stima del bilancio idrico.
12. Rafforzare le reti di misura esistenti nei corsi d'acqua minori.
13. Incentivare la formazione e le attività di citizen science mediante la partecipazione attiva degli agricoltori nella raccolta di dati ambientali in campo.

Si rimane comunque a disposizione per ogni eventuale futura richiesta di chiarimento o collaborazione.

IL SEGRETARIO GENERALE
Marina Colaizzi

COLAIZZI MARINA

Firmato digitalmente da COLAIZZI MARINA
ND: c=IT, sn=COLAIZZI, serialNumber=TINIT-CLZMRN64P65A481A, cn=COLAIZZI MARINA, dnQualifier=SIG000000004411390, givenName=MARINA
Data: 2021.09.17 14:05:29 +02'00'

Il Responsabile del procedimento: ing. A. Braidot
Mail: *andrea.braidot@distrettoalpiorientali.it*
PAC_definitivo

AUTORITA DI BACINO DELLE ALPI ORIENTALI
Protocollo Partenza N. 5982/2021 del 20-09-2021
Doc. Principale - Copia Documento

AUTORITA DI BACINO DELLE ALPI ORIENTALI
Protocollo Partenza N. 5982/2021 del 20-09-2021
Doc. Principale - Copia Documento

www.alpiorientali.it
segreteria@distrettoalpiorientali.it- PECalpiorientali@legalmail.it
Codice Fiscale 94095640275
Sede di Venezia - Cannaregio, 4314
Tel. 041 714444 - Fax 041 714313
Sede di Trento - Piazza A. Vittoria, 5
Tel. 0461 236000 - Fax 0461 233604